

I VOSTRI SOLDI IN GESTIONE CONSULENTI FINANZIARI



Consulenti Finanziari

Il giornale dei professionisti della consulenza

Inserito a cura di Germana Martano

A cura dell'



Anasf, inizia la partita

Un calcio d'inizio sotto i riflettori. Tra conferme e novità, esperienza e innovazione si insedia la nuova squadra di governo dell'Associazione, che potrà contare sul contributo di tutti i soci. Il commento del neo eletto Presidente Anasf Luigi Conte e tutte le nomine di luglio

di **Stefania Ballauco**

La storia di Anasf si arricchisce di nuovi capitoli: a luglio sono state numerose le nomine al Governo dell'Associazione, che sarà chiamato a guidare la categoria per i prossimi anni, ponendosi obiettivi sempre più sfidanti. Il 1° luglio si è concluso l'XI Congresso Nazionale Anasf, il primo svolto in modalità online a seguito delle disposizioni derivanti dall'emergenza sanitaria Covid-19, con l'elezione all'unanimità di Luigi Conte come Presidente. A eleggerlo il Nuovo Consiglio Nazionale, votato dai 161 delegati al Congresso, di cui fanno parte: Drago Biafore; Antonino detto Antonio Briganti; Rossella Carli; Mario Castelli; Alfredo Cesario; Franco Colombo; Luigi Conte; Nicola Durando; Jonathan Figoli; Nicola Fiorentino; Alma Foti; Gabriele Frigerio; Luca Ghidini; Giuseppe Giannetto; Mauro Granzotto; Felice Graziani; Alfonsino Mei; Marco Melluso; Cosimo Petronelli; Francesco Ragone; Giuliana Rapetta; Daniela Repele; Ferruccio Riva; Antonio Starace; Elisabetta Trombatore.

I lavori congressuali hanno anche definito gli indirizzi che l'Associazione dovrà seguire nel prossimo quadriennio e hanno trovato già nella prima riunione del neo costituito Consiglio Nazionale, che si è tenuta il 22 luglio, un'applicazione delle modifiche introdotte ad esempio nello Statuto, con la nomina pochi giorni fa del Presidente onorario Anasf, Carlo Bagnasco. La figura del Presidente onorario, riservata a già Presidenti Anasf che siano iscritti all'Albo nella sezione dei consulenti abilitati all'offerta fuori sede e che siano riconosciuti come persone di alta professionalità, moralità, decoro ed esperienza nel settore della consulenza finanziaria, è prevista su proposta del Presidente Anasf e, in occasione della riu-

nione del CN, Bagnasco è stato nominato all'unanimità e potrà partecipare ai lavori del Consiglio Nazionale. "La proposta nasce dalla volontà di avere come compagno di viaggio un vero e proprio faro dell'Associazione e della professione, che sono sicuro contribuirà in maniera sostanziale al raggiungimento degli obiettivi di questa legislatura", ha commentato Conte.

Nell'ambito delle riconferme si inserisce l'elezione all'unanimità di Franco Colombo in qualità di Presidente del Consiglio Nazionale; carica che ricopriva già nella precedente legislatura. Il suo compito sarà quello di convocare e presiedere il Consiglio Nazionale, formulare l'ordine del giorno di concerto con il Direttore Generale dell'Anasf, promuovere la costituzione di commissioni di lavoro tra i membri del Consiglio Nazionale e verificarne lo svolgimento, definire gli inserimenti di componenti esterni al Consiglio Nazionale nelle Commissioni consiliari, partecipare alle sedute del Comitato Esecutivo senza diritto di voto, avendo anche la possibilità di partecipare agli incontri istituzionali quale componente della delegazione dell'associazione.

Tra new entry e conferme si compone poi il nuovo Comitato Esecutivo dell'Associazione, scelto all'unanimità dal Consiglio Nazionale su proposta del Presidente Luigi Conte: Ferruccio Riva, a cui è stato affidato anche l'incarico di Vicepresidente vicario; Alma Foti, Vicepresidente, la cui nomina sancisce la prima vicepresidenza al femminile in Associazione; Susanna Cerini, che avrà il compito della Tesoreria e anche lei prima donna a ricoprire questo ruolo in Anasf; Mario Castelli; Fabio Di Giulio; Gian Franco Giannini Guazzugli, da poco nominato anche presidente del

Forum per la Finanza Sostenibile (si veda al proposito l'intervista in questo inserto); Fabrizio Quaglio e Antonello Starace. "È stata impresa non semplice scegliere, tra qualche centinaio di colleghi, il governo dell'Associazione. I temi sono complessi, le sfide importanti e in relazione a questo una consistente evidenza tra esperienza e competenza è la migliore soluzione. Il mio intento è stato quello di scollare le etichette dalle persone, ogni membro del Comitato Esecutivo equivale a qualsiasi associato che dona servizio all'Associazione, ma con una differenza: il tema della responsabilità", ha spiegato il Presidente Conte.

La recente riunione del Consiglio Nazionale è stata anche l'occasione per definire le aree tematiche di interesse generale; il Presidente Conte ha quindi assegnato le relative deleghe:

1. Evoluzione associativa e professionale (Evoluzione della Professione, Ricambio generazionale, Tutele,

Estero, Rapporti con OCF ed Enasarco, Centro studi e ricerche, Innovazione digitale). Le responsabilità dell'area sono state così assegnate:

- a. Delega degli ambiti relativi a Evoluzione della professione, Ricambio generazionale, Estero, Centro studi e ricerche, Innovazione digitale affidata a Luigi Conte.
 - b. Delega dell'ambito Tutele legali e contrattuali affidata a Ferruccio Riva.
 - c. Delega dell'ambito Tutele fiscali e Sostenibilità affidata a Gian Franco Giannini Guazzugli
 - d. Delega dei Rapporti con OCF ed Enasarco affidata a Mario Castelli
2. Decentramento Associativo - Delega a Fabrizio Quaglio
 3. Marketing, Comunicazione e Sviluppo associativo - Delega ad Antonello Starace
 4. Formazione dei CF, Rapporti con Efpa e le Università - Delega a Fabio Di Giulio
- Formazione dei cittadini e Rapporti con i risparmiatori

- Delega ad Alma Foti
6. Tesoreria - Delega a Susanna Cerini
7. Pari opportunità - Delega a Susanna Cerini e Alma Foti

Il primo mese di presidenza Conte ha quindi visto già mettere le basi per concretizzare le indicazioni del Congresso Nazionale Anasf, derivanti dai lavori delle cinque Commissioni (Statuto, Marketing, Sviluppo associativo e Decentramento, Educazione finanziaria, Evoluzione della professione, Estero e Tutele, Formazione e Università) riunite durante le tre giornate online dell'Associazione e che hanno portato alla votazione di 16 mozioni. Ad esempio, nell'ambito delle diverse sensibilità emerse dai lavori della Commissione Statuto particolare attenzione è stata chiesta alla costituzione di gruppi di lavoro o Commissioni o ogni altra forma di aggregazione, anche agevolata dalle nuove forme di comunicazione digitale, che coinvolga il più ampio numero di associati nell'elaborazione di nuove proposte regolamentari che tengano anche conto del costruttivo confronto avvenuto in sede congressuale. "La vera innovazione sta nel fatto che a settembre metteremo a terra l'idea di creare commissioni e gruppi di lavoro che coinvolgeranno i colleghi che desidereranno partecipare; l'obiettivo sarà quello di definire proposte concrete da sottoporre al CE tramite i responsabili d'area. Questa è la filiera organizzativa che ho in mente e sono confidente del fatto che questa impostazione possa trasformarsi in un processo innovativo in cui tutti possono dare il proprio contributo. Solo così aumentiamo la partecipazione, possiamo sentirci utili e soddisfare le richieste del congresso. È qui l'innovazione", ha commentato Luigi Conte. (riproduzione riservata)



I VOSTRI SOLDI IN GESTIONE CONSULENTI FINANZIARI

di Stefania Ballauco

Luce su Enasarco

Anticipo del FIRR sì o no? Anasf lo chiedeva da tempo. Ecco a quali condizioni. Dal 24 settembre al 7 ottobre si svolgeranno le elezioni

Enasarco, Ente che amministra i contributi di decine di migliaia tra agenti e consulenti finanziari, è un fronte ampiamente presidiato da Anasf. Negli ultimi mesi si sono susseguiti annunci, news e dibattiti su tanti temi che riguardano la Fondazione, a partire dalle votazioni per il rinnovo della struttura di governance prima previste nella seconda metà di aprile, poi rimandate sine die con parere contrario dei Ministeri competenti e infine fissate dal 24 settembre al 7 ottobre 2020. Il lockdown non ha certo favorito un cambio di passo da parte dell'Ente, anzi, ne ha portato alla luce le fragilità. In attesa di poter invertire la rotta, con lo svolgimento delle elezioni e con l'impegno che Anasf si è presa candidandosi con la coalizione "Fare Presto! e fare bene", è necessario fare il punto su una questione che ha visto i soci Anasf rivolgere all'Associazione numerose richieste di chiarimento sulla proposta di anticipo del Fondo Indennità Risoluzione Rapporto (FIRR). Con l'inizio del lockdown, quindi nell'ambito della ge-

stione ordinaria di Enasarco e prima delle elezioni programmate ad aprile, Anasf, insieme agli altri componenti della coalizione "Fare Presto! e fare bene", ha proposto di anticipare una parte sostanziale dell'importo accantonato dai consulenti finanziari nel FIRR, considerando questa possibilità una misura necessaria e di aiuto immediato agli iscritti all'Ente, tanto da inserirla nel programma elettorale della coalizione. La proposta, tuttavia, non è mai stata presa in considerazione dalla maggioranza del Cda. "Abbiamo ritenuto si trattasse di una richiesta dovuta per la nostra categoria", ha dichiarato il Presidente Anasf Luigi Conte, "ma ha trovato una maggioranza sorda nei confronti delle nostre istanze".

Inaspettatamente poi, tra fine maggio e inizio giugno, nel periodo in cui l'Ente non si trovava più nella posizione di poter prendere decisioni

di tipo straordinario a causa dell'immotivato posticipo delle elezioni e la conseguente prorogatio degli organi di governo, la maggioranza del Cda Enasarco ha deliberato un'anticipazione delle somme versate dagli iscritti nel Fondo, fino a un massimo del 30% dell'accantonato. "Anasf, insieme agli altri componenti di minoranza del Cda, ha ritenuto questa decisione non condivisibile e ha quindi espresso voto contrario", ha aggiunto Conte. Perché? "Il voto contrario della coalizione -spiega il Presidente Anasf- è dovuto al fatto che oltre a trattarsi di un atto tardivo preso a mesi di distanza dall'effettiva esigenza degli iscritti, è altresì un atto di straordinaria amministrazione deciso dalla maggioranza di Enasarco dopo le indicazioni richieste dalle parti sindacali in un periodo di prorogatio dell'Ente e come tale dovrà essere sottoposto all'approvazione dei Ministeri competenti, i quali

hanno già espresso formalmente all'Ente l'illegittimità degli atti deliberati".

Per quanto riguarda la delibera votata dalla maggioranza, la stessa prevederebbe solo l'anticipo del 10% del FIRR, comunque non prima del mese di dicembre e solo per una irrisoria parte degli iscritti. Inoltre, l'erogazione del restante 20% (nel 2021/2022) sarebbe subordinata alla valutazione di sostenibilità economica e finanziaria della Fondazione Enasarco che, come noto, già oggi è compromessa e quindi da ritenersi sostanzialmente irrealizzabile. Si tratta quindi di un atto che non mette a disposizione degli iscritti 450 milioni di euro, così come comunicato nelle scorse settimane dalle parti sindacali, ma solo una piccola parte che, tra l'altro, mette a rischio la sostenibilità dell'Ente stesso. Ecco perché Anasf ha espresso voto contrario: "Provvedimenti di questo tipo do-

vevano essere presi molto tempo prima, quando c'era la possibilità e la legittimità di poterlo fare e non ora in previsione delle imminenti elezioni, facendo credere di dare il 10% lordo del FIRR che sono risorse dei consulenti finanziari che dovevano essere liquide e accantonate in una gestione completamente separata dell'Ente, cosa che purtroppo alla prova dei fatti non è così", ha precisato Conte. "Ecco perché Anasf continuerà a lavorare affinché siano riconosciuti agli iscritti i giusti sostegni e tutti i loro diritti. I consulenti finanziari potranno dare forza a questo obiettivo esprimendo il proprio voto a favore della coalizione a cui Anasf aderisce. Solo vincendo le prossime elezioni saremo in grado di attuare subito tutti gli interventi urgenti e non procrastinabili che la categoria si aspetta in un periodo così difficile", ha concluso il Presidente Anasf Luigi Conte. (riproduzione riservata)

Appello al Governo

di Alfonso Tacchini

Anasf chiede un intervento concreto per il riconoscimento dei finanziamenti già concessi alle PMI anche ai consulenti finanziari

Da mesi Anasf si batte per il riconoscimento dei consulenti finanziari tra i soggetti che possono usufruire dei finanziamenti bancari garantiti dal Fondo Centrale di Garanzia concessi in favore di piccole e medie imprese, persone fisiche che svolgono attività di impresa, arti o professioni, e che prevedono importi fino a 30.000 euro con una durata massima di 120 mesi. Fin da subito, sono state infatti numerose le segnalazioni e le richieste di assistenza pervenute in Associazione da soci che si sono visti negare questa possibilità. Nell'ambito della conversione in Legge del Dl Rilancio (C.2500-A/R), l'ultimo atto in ordine alla possibilità di poter avere questi tipi di finanziamento, con il voto di fiducia sia della Camera che del Senato non sono stati fatti rientrare i consulenti finanziari nel novero di coloro che possono usufruire del finanziamento concesso invece ad altre categorie professionali, come ad esempio la parte assicurativa. Al fine di superare questa discriminazione nei confronti della categoria, già a maggio era stato presentato un emendamento al Decreto Liquidità, ritenuto in prima battuta ammissibile e successivamente non approvato. A giugno la Legge di Conversione del Decreto Liquidità aveva esteso la platea dei soggetti che possono beneficiare della garanzia del Fondo PMI inserendo gli agenti di assicurazione, i subagenti di assicurazione e i broker iscritti alla rispettiva sezione del

LE CARATTERISTICHE DEL FINANZIAMENTO TRAMITE IL FONDO DI GARANZIA	
- durata massima di 120 mesi	
- rimborso di quote di capitale non prima di 24 mesi importo fino ad un massimo di 30.000 euro comunque non superiore:	
- o al 25% dei ricavi dell'ultimo bilancio o dell'ultima dichiarazione fiscale;	
- o al doppio della sua spesa salariale annua	
Condizioni economiche vantaggiose (tasso di interesse calmierato nei limiti previsti dalla norma). L'intervento del Fondo è concesso gratuitamente e senza valutazione del merito di credito del soggetto beneficiario finale.	

Registro Unico degli Intermediari assicurativi e riassicurativi (RUI). I consulenti finanziari, essendo iscritti anch'essi a tale Registro, avrebbero potuto - e secondo Anasf avrebbero dovuto - essere equiparati al codice attività dei sub-agenti assicurativi iscritti al RUI. Ma anche questa ipotesi è purtroppo venuta meno con le risposte negative fornite ai consulenti finanziari dagli istituti di credito e dallo stesso Fondo di Garanzia. L'unica motivazione che è stata adottata è che il codice attività 66.19.21 (codice Ateco 2007 rubricato come "promotori finanziari" oggi "consulenti finanziari") non corrisponde a quello dei sub-agenti assicurativi (66.22.03), sebbene l'attività sia sostanzialmente identica dal punto di vista assicurativo e subordinata all'iscrizione nella medesima "sezione E"

del Registro Unico degli Intermediari assicurativi e riassicurativi. Una decisione questa fortemente discriminatoria in virtù del fatto che si parla di persone fisiche, di imprenditori e piccoli imprenditori con un contratto di agenzia e non di società o intermediari assicurativi/finanziari. Se lo spirito della norma si pone l'obiettivo di garantire l'accesso al credito al più ampio numero possibile di soggetti -tant'è vero che in quest'ottica è stato previsto che i finanziamenti garantiti possano essere erogati anche ai professionisti e non da ultimo ai sub-agenti assicurativi- non si capisce quale possa essere la motivazione che ha portato all'esclusione della categoria dei consulenti finanziari, se non il fatto che si sia voluto agevolare alcune professioni a discapito di altre. Tuttavia nell'ambito dei lavori della

Camera nel DL Rilancio, ed è questa la novità, sono stati presentati e pubblicati con parere favorevole due ordini del giorno di potenziale interesse per la categoria. In particolare il primo fa riferimento al Codice K e consentirebbe, una volta approvato dal Governo, l'estensione dei finanziamenti anche ai consulenti finanziari. L'ordine del giorno costituisce un atto di indirizzo politico volto a precisare l'interpretazione o l'ambito di applicazione della norma cui si riferisce. In quanto atto di indirizzo, tuttavia, non è giuridicamente vincolante per il Governo e per tale motivo Anasf continuerà ad attivarsi presso tutte le sedi competenti affinché anche i consulenti finanziari possano rientrare tra i beneficiari delle misure di sostegno all'attività messe in campo dal Governo. (riproduzione riservata)

I VOSTRI SOLDI IN GESTIONE CONSULENTI FINANZIARI

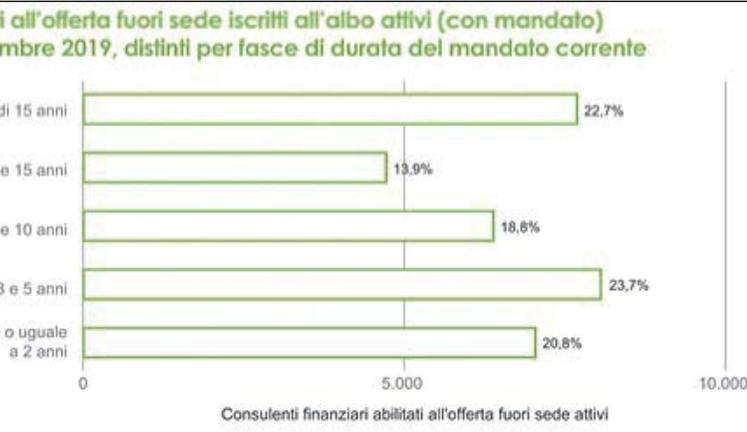
Il mezzo secolo dei cf

Pagina a cura di
Sonia Ciccolella

L'Organismo di vigilanza e tenuta dell'albo unico dei Consulenti Finanziari ha pubblicato il 3 luglio la Relazione annuale relativa al 2019, quest'anno senza il consueto evento di presentazione al pubblico a causa dell'emergenza sanitaria. La relazione evidenzia il processo di consolidamento della categoria dei consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede, già in atto negli anni precedenti e proseguito anche nel 2019, così come l'opera di razionalizzazione portata avanti dagli intermediari. Gli iscritti alla sezione dell'albo dei consulenti abilitati all'offerta fuori sede alla fine del 2019 erano 53.299 con una riduzione rispetto al 2018 del 3,7%. Tra gli iscritti coloro che esercitavano effettivamente la professione operando per soggetti abilitati, ad esempio banche, Sim ed SGR, erano 33.965. Il maggiore interesse degli istituti di credito verso il collocamento di prodotti e servizi tramite l'offerta fuori sede osservato a partire dal 2013, con un aumento progressivo dei rapporti aperti dai soggetti abilitati con i consulenti finanziari dipendenti, ha subito un ulterio-

OCF ha pubblicato i dati sui consulenti finanziari iscritti all'Albo evidenziando, tra l'altro, un aumento costante dell'età media dei consulenti abilitati

re rallentamento lo scorso anno. Dopo i picchi raggiunti nel biennio 2014-2015, nel 2019 si rileva una diminuzione dei nuovi mandati attribuiti ad operatori con contratto di lavoro dipendente sia in termini assoluti sia in termini relativi, fino a costituire meno della metà della totalità dei nuovi rapporti aperti dagli intermediari autorizzati. La maggioranza dei nuovi mandati, pari a circa il 56%, si riferisce infatti a consulenti finanziari agenti. Per quanto riguarda le caratteristiche degli iscritti alla sezione dei consulenti abilitati è confermato il tendenziale invecchiamento della popolazione. I giovani consulenti finanziari che si iscrivono all'Albo non riescono a compensare l'uscita dei consulenti più anziani, con un aumento progressivo dell'età



media, pari a 51 anni. L'88,7% dei consulenti ha un'età superiore ai 40 anni. Il 59,1% supera i 50 anni e il 6,4% ha oltre 65 anni. La percentuale di iscritti under 30 resta nell'ultimo quinquennio stabilmente sotto il 2%. Dati che confermano la necessità di trovare soluzioni adeguate a favorire il ricambio generazionale, così come fortemente sottolineato da Anasf negli ultimi anni. Un segnale positivo è dato dal leggero aumento delle donne

nella professione. Il genere femminile rappresenta il 21,6% dei consulenti finanziari. Anche le aspiranti consulenti finanziarie iscritte alle prove valutative sono aumentate nel 2019: le domande di iscrizione pervenute dalle donne hanno rappresentato il 32,8% del totale rispetto al 29,9% del 2018. Rispetto all'esperienza lavorativa maturata dai consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede, si evidenzia che solo il 14,5% degli iscritti all'albo non

ha mai avuto un mandato con un intermediario. Inoltre, il 55,5% dei consulenti finanziari attivi opera con la stessa azienda da almeno 6 anni. Tali risultati esprimono una posizione professionale consolidata, un importante patrimonio di relazioni, esperienza e competenze maturate da parte della maggioranza dei consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede attivi.

I consulenti finanziari hanno inoltre dimostrato di appartenere ad una categoria sana. Nel corso del 2019 i provvedimenti sanzionatori adottati nei confronti dei consulenti sono stati 89: 39 radiazioni dall'albo, 33 sospensioni dall'albo per periodi da minimo di uno a un massimo di quattro mesi, 8 sanzioni pecuniarie di importo pari a 516 euro e 9 richiami scritti. Numeri che nel complesso rappresentano solo lo 0,2% del totale degli iscritti. (riproduzione riservata)

La salute dell'economia

Due indagini sulle famiglie italiane, condotte rispettivamente da Banca d'Italia e Doxa, delineano alcuni scenari post-Covid

L'a pandemia da coronavirus e i mesi di lockdown per contenerla hanno rappresentato un cataclisma di proporzioni bibliche nelle economie globali. Perfino paesi protagonisti dell'economia mondiale — uno su tutti gli Stati Uniti — nell'ultimo trimestre hanno registrato un calo del PIL del 37%, come osserva il Fondo Monetario Internazionale che, aggiunge, “servirà un periodo prolungato per riparare l'economia e far tornare l'attività ai livelli pre-pandemia”. Se i dati da una parte non sono incoraggianti, anche le aspettative e le speranze delle famiglie sono abbastanza pessimistiche. Due recenti studi hanno cercato di far luce su questo tema e fotografare un'istantanea dell'economia italiana dal punto di vista delle famiglie.

Tra aprile e maggio Banca d'Italia ha condotto un'indagine straordinaria per valutare gli effetti dell'epidemia sulle famiglie italiane: oltre la metà della popolazione intervistata ha dichiarato di aver subito una contrazione nel reddito familiare, con un impatto sensibilmente più severo per i lavoratori autonomi. Più di un intervistato su tre ha dichiarato di non avere risorse liquide sufficienti a far fronte alle spese per consumi essenziali della famiglia per un periodo di tre mesi. Inevitabilmente, ne risentono anche le aspettative di spesa delle famiglie: oltre la metà della popolazione intervistata ritiene che, anche quando l'epidemia sarà terminata, le proprie spese per viaggi, vacanze, ristoranti, ci-

nema e teatri saranno inferiori a quelle pre-crisi. L'indagine straordinaria traccia un quadro per nulla ottimistico che paralizza le famiglie, andando anche oltre alcune stime più possibiliste su un recupero dell'andamento economico nella seconda metà dell'anno da parte di economisti e organizzazioni internazionali, concordi nel sottolineare comunque come nel 2020 l'Italia subirà un crollo del PIL a doppia cifra. Segnali negativi in linea con quelli — contrastanti — forniti dall'Istat, che delineano un balzo a maggio del commercio (+24%), “primi segnali di ripresa” su redditi, consumi e mercato del lavoro, sottolineando anche come un'impresa su tre sia a rischio chiusura.

Analoghi e ugualmente poco rassicuranti i risultati emersi dalla ricerca Doxa commissionata dal Comitato per la programmazione e il coordinamento delle attività di educazione finanziaria (Comitato Edufin) e condotta tra il 27 maggio e il 10 giugno su un campione di 5mila famiglie. Obiettivo dello studio, misurare conoscenze, comportamenti, attitudini finanziarie degli italiani anche a seguito dell'emergenza sanitaria. Dall'indagine emerge che, a causa dell'emergenza legata al coronavirus, sono aumentate di 12 punti

percentuali, passando dal 46% al 58%, le famiglie italiane che dichiarano di arrivare con difficoltà alla fine del mese, mentre tre famiglie su dieci avrebbero difficoltà a reperire 2mila euro entro un mese per affrontare una spesa imprevista. Le fasce di popolazione più colpite sono soprattutto quelle residenti nel Mezzogiorno e nelle isole (65%), le donne (61%) e coloro che hanno un basso grado d'istruzione (65%). L'indagine conferma, ancora una volta, la bassa alfabetizzazione finanziaria degli italiani: meno di un terzo degli intervistati (29%) conosce i concetti di base della finanza. “Abbiamo realizzato questa indagine per approfondire gli impatti dell'emergenza Covid-19 sulla condizione finanziaria degli italiani, mettendo a disposizione dei decisori politici e dei cittadini questo patrimonio di dati e informazioni. L'indagine — spiega Annamaria Lusardi, Direttore del Comitato Edufin — dimostra la stretta correlazione tra alfabetizzazione finanziaria e capacità di far fronte a momenti di crisi e di difficoltà: chi ha maggiori conoscenze dei concetti finanziari di base sa affrontare meglio uno shock grande e improvviso, come quello dovuto alla pandemia, fronteggia meglio situazioni di stress economico e risulta in definitiva avere un maggior grado di resilienza. Per

questo è necessario rafforzare e mettere a sistema le iniziative volte ad aumentare le conoscenze finanziarie degli italiani. Il Comitato — ha aggiunto — ha intrapreso questa strada elaborando un programma di attuazione della strategia nazionale per l'educazione finanziaria e avviando, attraverso il proprio portale quellocheconta.gov.it e il Mese dell'educazione finanziaria, vaste campagne di sensibilizzazione e informazione sui temi della finanza personale. Quest'anno il Mese dell'educazione finanziaria, in programma a ottobre, sarà proprio incentrato sulle scelte finanziarie delle famiglie ai tempi del Covid-19. È importante che tutte le istituzioni e gli stakeholder facciano squadra e collaborino per rendere i cittadini più informati e consapevoli”. Con i risultati di questa indagine, il Comitato intende continuare a migliorare il Programma operativo della Strategia nazionale e descrivere in quali categorie e aree del paese si annidano maggiori difficoltà, per fare proposte concrete nelle proprie aree di competenza. Si intende partire da queste evidenze statistiche per ridisegnare una strategia per il futuro e occuparsi sia della fragilità delle famiglie sia delle conoscenze finanziarie di base. (riproduzione riservata)

I VOSTRI SOLDI IN GESTIONE CONSULENTI FINANZIARI

di Sonia Ciccolella

L'Unione fa la forza

Il Forum di esperti della Commissione europea propone raccomandazioni sulla Capital Market Union. Continua inoltre la rivoluzione digitale

L'Unione dei mercati dei capitali (CMU) è una delle principali iniziative europee avviate negli ultimi anni che mira a integrare i mercati dei capitali degli Stati membri dell'UE e a diversificare le fonti di finanziamento delle imprese con la finalità di creare nuove opportunità di investimento. La Capital Market Union ha anche la finalità di contribuire ad assorbire meglio gli shock economici, grazie alla condivisione del rischio privato e alla diversificazione dei canali e delle fonti di finanziamento a livello transfrontaliero, convogliando altresì i fondi verso economie sostenibili. La Commissione europea sta completando il piano di azione in questo ambito e alla fine del 2019 ha favorito la nascita di un High Level Forum (HLF) composto da 28 esperti provenienti da numerosi contesti professionali e nazionali con il compito di predisporre una serie di misure volte a consentire la realizzazione di un unico mercato di risparmi, investimenti e raccolta di capitali per le imprese, in modo che possano crescere in Europa.

Il Forum ha presentato un Report Finale con alcune Raccomandazioni su cui ha chiesto un feedback a tutti gli stakeholder. Anche Anasf ha inviato il proprio contributo esprimendo alcune considerazioni, in particolare sulla raccomandazione del Forum dedicata alla distribuzione, alla consulenza e all'informativa. Anasf ha sottolineato che è necessario definire standard di competenza e conoscenza univoci in tutta l'UE per la prestazione della consulenza in materia di investimenti di tutti gli operatori del settore. L'Associazione ha evidenziato che in Italia l'iscrizione all'Albo dei consulenti finanziari tenuto dall'Organismo di vigilanza e tenuta dell'Albo unico dei Consulenti Finanziari, cui si accede solo dopo il superamento di una rigorosa prova valutativa, consente al consulente finanziario di prestare il servizio di consulenza in materia di investimenti rispondendo pienamente alle regole Mifid in materia di conoscenza e competenza. Una certificazione delle qualità per i consulenti finanziari europei, proposta dal Forum, potrebbe pertanto essere considerata un elemento qualificante ed opzionale, un'ulteriore scelta individuale del singolo professionista. Rispetto all'ipotesi di creare un

database con informazioni su tutti i prodotti di investimento per facilitare la comparabilità dei prodotti da parte degli investitori retail, Anasf ha evidenziato che se il confronto avviene solo o principalmente sul costo del prodotto senza tenere in considerazione altri elementi essenziali imprescindibili nella scelta del giusto prodotto in cui investire, ad esempio finalità dell'investimento, esigenze personali, i rischi, l'orizzonte temporale, le caratteristiche e peculiarità specifiche del prodotto, l'informazione così rappresentata sarebbe fuorviante. Creare un database di prodotti genera il rischio che esso divenga una sorta di "mercato di prodotti", ma gli investitori europei non hanno conoscenze e competenze sufficienti per valutarne le caratteristiche in autonomia,

senza il supporto di un consulente. Il rischio è che l'investitore effettui scelte di investimento fai da te, non in linea con le sue reali esigenze ed obiettivi. Il Forum ha anche affrontato il tema delle cryptoattività invitando la Commissione ad adottare una nuova legislazione che istituisca un quadro europeo per i mercati di quei beni che attualmente non rientrano nell'ambito di applicazione di alcuna legislazione finanziaria dell'UE. Anasf ha sottolineato che permangano margini di incertezza dovuti alla difficoltà di distinguere, da un lato, le cryptoattività qualificabili come strumenti finanziari e, dall'altro, le cryptoattività che non rientrano in tali categorie e che andrebbero pertanto sottoposte a una disciplina ad hoc onde evitare situazioni di vuoto normati-

vo. Stante la potenziale natura "ibrida", dal punto di vista giuridico, delle cryptoattività l'Associazione ha segnalato la necessità di uno stretto coordinamento tra tutte le autorità di regolazione e di vigilanza coinvolte, sia a livello europeo che nazionale.

La Capital Market Union prevede tra i suoi obiettivi che si sfruttino appieno i vantaggi e le opportunità derivanti dal progresso tecnologico e dalla digitalizzazione, poiché possono contribuire a rendere i mercati dei capitali a livello dell'UE più efficaci, inclusivi e competitivi. Nel contempo si dovrebbero prendere debitamente in considerazione e gestire in modo appropriato i rischi derivanti da tali progressi. La Commissione ha definito alcune aree in cui è prioritario uno svi-

luppo della finanza digitale: adeguare il quadro normativo dell'UE sui servizi finanziari all'era digitale; consentire ai consumatori e alle imprese di cogliere le opportunità offerte dal mercato unico dell'UE per i servizi finanziari digitali e promuovere un settore finanziario basato sui dati a beneficio dei consumatori e delle imprese dell'UE. Su tali aree la Commissione ha avviato una specifica consultazione a cui ha partecipato anche Anasf. L'associazione ha condiviso alcuni dei principali vantaggi individuati dalla Commissione sull'uso della tecnologia per gli investitori: accesso più facile e diffuso al mercato, che migliora l'inclusione finanziaria; una maggiore concorrenza e maggiore semplicità e flessibilità delle procedure. Relativamente ai rischi, Anasf ha evidenziato che l'eccessiva fiducia nell'impiego dell'intelligenza artificiale può portare a una standardizzazione "inflazionata" delle profitture dei clienti e, di conseguenza, a comportamenti di investimento "di grigie" e pro-ciclici.

È infatti improbabile che un algoritmo basato su un numero dato di variabili riesca davvero a soddisfare i bisogni di tutti i cittadini europei. Inoltre, gli algoritmi alla base dei dispositivi automatizzati richiedono controlli completi e revisioni per evitare che essi diventino delle "scatole nere" senza alcuna forma di vigilanza. Esiste inoltre il rischio di autoprofilazione incoerente da parte del cliente, finalizzata all'acquisto, a prescindere dalla effettiva adeguatezza, di prodotti finanziari. I dispositivi automatizzati possono spingere gli investitori a inserire dati e informazioni in modo precipitoso senza leggere appropriatamente l'informativa pre-contrattuale. In particolare, l'utente può essere spinto a completare per tentativi la procedura automatizzata così da accedere a un dato prodotto, senza un'effettiva valutazione dell'adeguatezza della scelta effettuata. Alla luce di questi pericoli, il futuro non deve essere "nelle mani" dei robo-advisor: è più plausibile che la semi-automazione (robo-for-advisors) segni il futuro e sia tale da soddisfare i bisogni degli investitori. (riproduzione riservata)

di Lucio Sironi

PORTAFOGLIO

Qualche ragione in più per risparmiare

Che gli italiani, in gran maggioranza, fossero destinati a uscire più poveri dall'esperienza della chiusura quasi totale delle attività, era prevedibile. Le misure decise dal governo per contenere gli impatti economici della grande serrata, fatte di sostegni, sgravi fiscali, aiuti di vario genere a persone, famiglie e imprese, hanno certo mitigato la situazione, mandando all'aria ogni buon proposito di riduzione del debito pubblico, ma potevano al massimo attenuare l'impatto. Nei fatti la pandemia si è tradotta in un calo dei redditi delle famiglie italiane, soprattutto quelli da lavoro autonomo. E come è emerso dall'indagine straordinaria condotta da Bankitalia poche settimane fa, oltre un terzo degli italiani si è trovato a non avere più risorse sufficienti per sostenere consumi essenziali della famiglia per un periodo di tre mesi. Anche le aspettative per i consumi a venire risentono di questa situazione, se è vero che oltre la metà della popolazione ritiene che, perfino dopo un auspicabile esaurirsi dell'emergenza, le spese per viaggi, vacanze, ristoranti, cinema e teatri rimarranno al di sotto di quelle pre-crisi. Del resto stiamo parlando di un'emergenza che ha determinato nel secondo trimestre una recessione di portata storica (-12,9%) e che per l'intero 2020 può determinare (stima Prometeia) un crollo del prodotto del 10,1%. Addirittura, quasi il 40% dei sottoscrittori di un mutuo per la casa denunciano di trovarsi in difficoltà nell'onorare il pagamento delle rate. Il quadro non è migliore sul fronte delle locazioni. Che le cose non stiano andando bene sul fronte del risparmio è dunque una logica conseguenza.

È probabile che buona parte dei consulenti finanziari sia consapevole di questa situazione proprio per averla toccata con mano attraverso i risparmiatori. Non tutti i loro clienti appar-

tengono alla fascia più ricca degli italiani. E anche tra i più facoltosi è venuta a galla qualche difficoltà. Qualcuno ha dovuto modificare piani d'investimento che erano stati programmati quando nessuno si aspettava una battuta d'arresto di queste dimensioni. Ma la pandemia ha fornito a tutti l'occasione per riflettere sull'importanza del risparmio, inteso come accantonamento in vista dell'imprevisto, in questo caso generalizzato.

Ora potrebbe essere il momento per ripartire, ma di là delle incognite sul fatto che il virus torni a circolare e a danneggiare le tasche dei lavoratori, c'è anche da fare i conti con un'economia che potrebbe riprendere solo in maniera piuttosto lenta. Per non dire degli strascichi di quanto è accaduto: i segni saranno difficili da cancellare, dal momento che si è dovuto attingere in misura abnorme a risorse pubbliche straordinarie, che ora si dovrà cercare di far rientrare, se è vero il detto che in economia nessun pasto è gratis.

È anche una stagione di paradossi. Se una parte degli italiani si è trovata costretta a ridurre i consumi perché impoverita, un'altra li ha tagliati di propria iniziativa per paura del futuro, preferendo risparmiare. I depositi del settore privato sono cresciuti del 7,5% su base annua a maggio. E un Rapporto Censis-Assogestioni segnala che la liquidità nei portafogli delle famiglie italiane è aumentata di 34,4 miliardi di euro nei tre mesi più neri dell'epidemia, da febbraio ad aprile, «cifra quasi uguale al valore del Mes per l'Italia di cui oggi tanto si discute». Difficile azzardare ipotesi, ma è diffusa la sensazione che non sarà una passeggiata: ragione ulteriore per confermare, per quanto possibile, i propri piani di risparmio in vista di una fase incerta e da affrontare con le cautele del caso. (riproduzione riservata)

I VOSTRI SOLDI IN GESTIONE CONSULENTI FINANZIARI

di **Sonia Ciccolella**

Nuova strategia Esg

La Commissione europea ha avviato una consultazione sulla nuova strategia sulla finanza sostenibile e ha richiesto il confronto con tutti gli stakeholder

L 11 dicembre 2019 la Commissione europea ha adottato la Comunicazione sul Green Deal europeo, che aumenta in modo significativo le azioni dell'UE in materia di clima e politica ambientale. Per costruire questa strategia di crescita dovranno essere realizzati alcuni obiettivi, a partire dalla neutralità climatica ovvero l'azzeramento delle emissioni nette di gas a effetto serra entro il 2050. La transizione verso un'economia sostenibile comporterà notevoli sforzi di investimento in tutti i settori, il che significa che i finanziamenti, sia pubblici che privati, dovranno sostenere questa direzione politica generale. Inoltre, saranno necessari investimenti significativi nella riqualificazione della forza lavoro per consentire una transizione equa per tutti. Tuttavia, il sistema finanziario nel suo insieme non sta effettuando velocemente questa transizione. Sono ancora necessari progressi sostanziali per garantire che il settore finanziario sostenga

realmente le imprese nel loro percorso di transizione verso la sostenibilità. Per tutti questi motivi, il Green Deal europeo ha annunciato una nuova strategia di finanza sostenibile che si concentrerà principalmente su tre aree: rafforzamento delle basi per investimenti sostenibili con strumenti e strutture adeguati; creazione di maggiori opportunità per un impatto positivo sulla sostenibilità per cittadini, istituzioni finanziarie e imprese; gestione e integrazione dei rischi climatici e ambientali nel sistema finanziario nel suo complesso, garantendo nel contempo che i rischi sociali siano debitamente presi in considerazione. La Commissione europea ha avviato una consultazione sulla strategia della finanza sostenibile e anche Anasf ha partecipato inviando alla Commissione europea le sue considerazioni. L'Associa-

zione ha sottolineato che occorre promuovere come prima cosa la formazione di tutti i soggetti che si interfacciano con gli investitori sulla finanza sostenibile, coinvolgendo autorità, intermediari, consulenti finanziari. Anasf ritiene che possa essere utile ricorrere alla "teoria dei nudge" di Thaler e Sunstein il cui scopo è cercare di migliorare il benessere delle persone orientando le loro decisioni mantenendo la libertà di scelta, la cosiddetta "spinta gentile". Affinché i cittadini investano in progetti e attività sostenibili occorre darne maggiore pubblicità, anche attraverso campagne mirate che offrano esempi concreti positivi, rendendo i cittadini partecipi delle attività in cui vanno ad investire. Anasf ritiene inoltre che occorra mettere a disposizione dei risparmiatori prodotti finanziari adeguati ai fini della valutazione

del rischio e della misurazione degli impatti sociali e che consentano una redistribuzione del rischio. "La sostenibilità non è una moda, ma è una necessità presente e futura, per questo Anasf è sempre presente quando si affrontano questi temi", afferma Vania Franceschelli, Vicepresidente del Fecif e componente del gruppo di lavoro della Federazione sui temi ESG. "Con Fecif abbiamo lanciato una survey, tradotta in diverse lingue, sulla sostenibilità e sull'educazione finanziaria per capire le conoscenze dei nostri colleghi in Europa e valutare come si comportano nella loro professione. Questo progetto si inserisce nella volontà di far diventare Fecif punto di riferimento in Europa su questo argomento per i consulenti finanziari e per le Autorità competenti", aggiunge Franceschelli.

Le politiche normative UE sono state negli ultimi anni determinanti per lo sviluppo della finanza sostenibile e per l'integrazione e la gestione dei rischi climatici, ambientali e sociali nel processo decisionale e lo saranno ancora di più una volta completati gli iter normativi in corso. Resta però ancora alta la disinformazione su queste tematiche, i cittadini e anche gli stessi operatori sono ancora poco informati e consapevoli. Sarebbe utile promuovere una migliore conoscenza dei cittadini attraverso un'educazione finanziaria mirata e attraverso la conoscenza degli sviluppi dei progetti in cui i cittadini vanno ad investire. Sapere che il proprio investimento ha dato risultati concreti, non solo in termini di rendimento, è un ottimo metodo per promuovere la diffusione degli investimenti sostenibili. (riproduzione riservata)

Cf pronti alla sfida Esg

di **Stefania Ballauco**

A nasf è socia dal 2011 del Forum per la Finanza Sostenibile (FFS), Associazione senza scopo di lucro la cui mission è promuovere la finanza sostenibile presso la comunità finanziaria italiana. L'intervista al neo eletto Presidente Gian Franco Giannini Guazzugli, confermato anche nella squadra del CE di Anasf con delega all'ambito delle Tutele fiscali e Sostenibilità.

Domanda. A giugno 2020 è stato eletto Presidente del Forum per la Finanza Sostenibile (FFS), a cui Anasf aderisce dal 2011. Quali sono i prossimi obiettivi?

Risposta. Il mio obiettivo, vista la natura multi stakeholders del Forum, è quello di coinvolgere maggiormente tutto il Consiglio e lavorare insieme per realizzare una sintesi positiva di tutte le anime che lo compongono finalizzandola ad una sempre maggiore utilità dello stesso sia verso gli associati che di positiva visibilità verso i cittadini e le istituzioni.

D. Quali sono i risultati a suo giudizio più rilevanti del lavoro svolto dal Forum in questi anni?

R. I numeri parlano chiaro: in pochi anni si è passati da una quarantina di soci agli attuali 111. Questa grande diversificazione della base associativa del Forum ne esprime la mission e contribuisce al buon esito dell'opera dei gruppi di lavoro, che si occupano, tre le altre cose, di sensibilizzare la comunità finanziaria, i media e la cittadinanza sui temi della finanza SRI. In questo ambito si inserisce

Questa la vision del nuovo Presidente del Forum per la Finanza Sostenibile, Gian Franco Giannini Guazzugli. La nuova era del FFS

l'evento che da anni caratterizza l'attività "esterna" del FFS e cioè la Settimana SRI, che anno dopo anno vede aumentare l'interesse e la partecipazione, tanto che forse una sola settimana non è più sufficiente ad ospitarne i contenuti. Altro ambito dell'attività del Forum riguarda la collaborazione e l'attività di advocacy con le istituzioni nazionali ed europee per sostenere un quadro normativo che favorisca gli investimenti sostenibili. Non ultima va citata la partecipazione del Forum all'Eurosif, che raggruppa i Forum SRI europei.

D. In tale ambito, qual è stato il ruolo di Anasf?

R. Mi piace ricordare, nelle attività del Forum, il ruolo che da sempre vede impegnata l'Anasf nel trasferire ai consulenti finanziari i temi della finanza sostenibile attraverso seminari e Anasf Day dedicati, oltre alla partecipazione alle tante consultazioni nazionali ed europee attraverso il proprio Ufficio Studi.

D. A suo giudizio l'Italia e i risparmiatori sono pronti a far propri i temi della sostenibilità, richiamati anche nel Green new deal promosso dalla Presidente della Commissione europea Ursula Von der Leyen?

R. Siamo su una strada dalla quale non si torna indietro. Anche la dolorosa esperienza Covid ha messo in evidenza come

i temi ambientali e della sostenibilità siano sempre più presenti nelle valutazioni di investimento dei risparmiatori italiani: l'essere pronti e preparati è la grande sfida a cui tutti gli operatori finanziari, ed in particolar modo i cf sono chiamati a dare una grande risposta. Non a caso l'attività del Forum verso questi soggetti è uno dei punti su cui ritengo non si possa fare alcun rinvio né ripensamento. Lo sostengo perché, al netto degli obblighi formali che da marzo 2021 impegneranno tutti gli operatori finanziari e nello specifico i nuovi questionari di profilatura che prevedono anche domande specifiche sulla finanza sostenibile, ci sono da sfatare alcune distorsioni cognitive: in primis l'accostamento della finanza sostenibile intesa come una sorta di attività di charity e non come elemento a pieno titolo della pianificazione finanziaria.

D. Perché secondo lei gli investimenti sostenibili sono stati associati spesso a prospettive di basso rendimento? È una questione di cultura finanziaria?

R. Indubbiamente nell'attività di educazione finanziaria che molti soggetti svolgono nel paese (mi piace qui ricordare i progetti Anasf di Economicamente e Pianificatamente) sarà necessario inserire sempre di più tutti quegli elementi che consentano al cittadino-risparmiatore di diventare cittadino-investitore con uno sguardo

profondamente attento alle scelte di finanza sostenibile. Non voglio qui citare numeri in termini di rendimento perché non sarebbe una corretta informazione, ma non si può prescindere da un dato ormai provato: gli investimenti ESG si sono dimostrati, in questi mesi di mercati altamente volatili, molto più resilienti rispetto agli omologhi investimenti "tradizionali".

D. Che ruolo hanno avuto in questi anni i consulenti finanziari nel far emergere tra i risparmiatori la sensibilità verso i temi della sostenibilità negli investimenti?

R. L'augurio è che nella revisione in corso della direttiva Mifid le istituzioni europee prestino maggiore attenzione a quanto il mercato e gli operatori hanno rilevato come reale esigenza di tutela nei confronti dei risparmiatori; in questo senso si inserisce il ruolo fondamentale dei consulenti finanziari nel far emergere sempre più l'attenzione ai temi della finanza sostenibile che già molti risparmiatori hanno ma che non hanno mai avuto occasione di approfondire anche per i già citati motivi di scarsa educazione finanziaria e/o preconetti. Di strada, con il contributo di tutti, ne abbiamo fatta, basti pensare che oltre 18 mld di \$ solo in Europa sono investiti in strumenti ESG, ma ancora tanto c'è da fare e di certo i consulenti finanziari anche questa volta si faranno trovare pronti. (riproduzione riservata)

I VOSTRI SOLDI IN GESTIONE CONSULENTI FINANZIARI

Un anno di Anasf in aula

di Francesca Pontiggia

Per la prima metà del 2020, Anasf aveva in programma il consueto calendario di seminari che avrebbero dovuto svolgersi da febbraio a giugno in tutta Italia per offrire agli associati un aggiornamento professionale di qualità su 13 diversi temi di interesse per la professione. Prima dello scoppio dell'emergenza sanitaria, l'anno formativo è stato aperto dai soci della Campania il 25 febbraio con il seminario a cura di Giampaolo Gabbi di SDA Bocconi, seguiti da i cf umbri che hanno assistito il 26 febbraio all'incontro con Duccio Martelli dell'Università degli Studi di Perugia e dagli associati siciliani il 4 marzo con Andrea Carbone di Progetica. Nonostante le prime preoccupazioni per la situazione sanitaria che si stavano delineando, i seminari in presenza che si sono potuti svolgere hanno registrato un buon successo in termini di presenze, ma soprattutto di partecipazione e coinvolgimento dei soci che hanno avuto l'occasione di approfondire (per l'ultima volta dal vivo in questi mesi) a Napoli, Perugia e Catania rispettivamente il tema delle fasi cicliche condizionate dagli interventi di politica economica e monetaria, quello delle neuroscienze – tema che aveva già coinvolto oltre 600 associati in cinque tappe svolte nel 2019 – e quello della previdenza in un seminario dal forte taglio di condivisione di esperienze, in modo che ogni collega potesse efficacemente confrontarsi con le altrui opinioni, individuando punti di forza e di miglioramento del proprio approccio alla consulenza previdenziale. L'Associazione ha poi dovuto sospendere le successive tappe dal vivo, ma fin dal mese di marzo si è attivata per dare la possibilità ai soci di continuare il proprio percorso di formazione e di aggiornamento professionale, avvalendosi della collaborazione di Progetica e del supporto di partner storici quali Goldman Sachs Asset Management e J.P. Morgan Asset Management e realizzando a partire dal 9 aprile ben 16 webinar arrivando a tenere in totale 19 incontri on e off line in questa prima parte del 2020, tanti quanti erano i seminari inizialmente programmati. A stupire inizialmente è stata la risposta senza precedenti dei soci a questa novità: i webinar hanno quasi tutti raggiunto il sold out in poche ore dalla pubblicazione dei singoli appuntamenti, con l'iscrizione di 6.500 persone

I riscontri della tornata formativa on e off line appena conclusa, con le ragioni del suo successo e un album fotografico che ne ripercorre le tappe



Il panel dei relatori al seminario di Napoli del 25 febbraio



In aula a Perugia il 26 febbraio



Un momento della tavola rotonda al seminario di Catania, 4 marzo 2020



Sergio Sorgi al primo webinar Anasf del 9 aprile



L'avvocato Luca Frumento interviene all'incontro online del 30 aprile



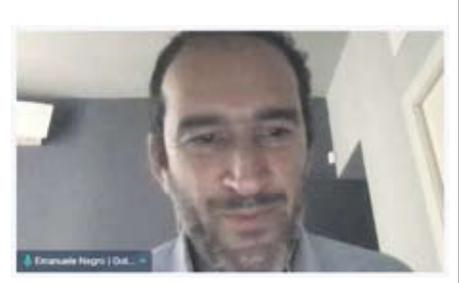
Claudio Grossi di Progetica interviene al webinar dell'8 maggio



L'avvocato Fabrizio Cavallaro in occasione dell'incontro del 18 maggio



Giampaolo Gabbi il 23 giugno scorso



Un momento della presentazione di Emanuele Negro di Goldman Sachs il 23 giugno

e l'effettiva presenza di oltre 4.500 soci.

A commento dei successi ottenuti in questa prima parte dell'anno le parole del Presidente Anasf Luigi Conte in occasione dell'ultimo incontro online che si è tenuto il 9 luglio: "Oggi cadono tre mesi esatti al primo dei 16 webinar Anasf che abbiamo organizzato da quando c'è stato lo stop degli eventi dal vivo: tre mesi fa l'incertezza era tanta, ma altrettanto forte fin da subito è stata la volontà di portare avanti l'offerta formativa dell'Associazione per restare vicini ai soci in un periodo complicato e denso di impegni e nuove sfide. Sono stati diversi i punti di forza che hanno decretato il successo di questo esperimento con l'online: per prima cosa una scelta di temi di strettissima attualità con titoli che da un lato hanno fornito strumenti comunicativi e relazionali per far fronte alla crisi e, dall'altro, hanno illustrato a beneficio dei tanti partecipanti tutte le novità normative, dal punto di vista legale e fiscale, che si sono susseguite a ritmi sostenuti



Lorenzo Alfieri di J.P.Morgan e il direttore generale di Anasf Germana Martano il 7 luglio

in questi mesi. Mi fa piacere chiudere la tornata dei webinar con l'approfondimento "La fisionomia della ripresa economica dopo il COVID-19", a cura di Giampaolo Gabbi di SDA Bocconi, che contiene un auspicio per il futuro fin dal titolo". Nel suo intervento introduttivo ha così proseguito il Presidente: "Un altro elemento centrale per la buona riuscita dei webinar è stato senz'altro rappresentato dall'interattività che si è riusciti a ricreare, con uno scambio continuo tra relatori e partecipanti, paragonabile per certi aspetti al dialogo che si crea nei seminari Anasf dal vivo. Mi fa piace-

re chiudere – anche se solo per l'estate – un libro aperto tre mesi fa con i doverosi ringraziamenti ai docenti che hanno realizzato approfondimenti e materiali esclusivi per Anasf, agli sponsor Goldman Sachs e J.P.Morgan, che hanno dimostrato ancora una volta sensibilità ai temi della formazione e a Progetica che ci ha messo a disposizione uno strumento efficace".

Un accenno infine agli ulteriori vantaggi per i soci che hanno deciso di dedicarsi alla propria formazione in compagnia di Anasf in questi mesi: i webinar, così come gli incontri dal vivo che si sono potuti

tenere a inizio anno, hanno valenza per il mantenimento della certificazione Efp con anche la possibilità di svolgere un test di verifica delle competenze acquisite idoneo ai fini dell'obbligo di aggiornamento professionale, ai sensi del Regolamento Intermediari Consob. Sono stati oltre 2.600 i test svolti durante la tornata formativa dai partecipanti ai seminari, che non si sono lasciati sfuggire l'opportunità di coprire alcune delle ore obbligatorie di aggiornamento professionale con la formazione targata Anasf.

Forte dell'esperienza degli ultimi mesi e in attesa di conoscere gli sviluppi della situazione sanitaria e maggiori dettagli sulla possibilità di tenere nuovamente incontri dal vivo nel corso dell'autunno, l'Associazione si sta già dedicando alla programmazione degli appuntamenti autunnali sia in remoto che, se le condizioni lo permetteranno, in presenza.

In pagina alcune immagini che raccontano gli ultimi mesi di aule virtuali e non. (riproduzione riservata)

I VOSTRI SOLDI IN GESTIONE CONSULENTI FINANZIARI

A cura di **Efpa Italia**

Riconoscere l'eterogeneità della società e dei suoi componenti oggi è tema più che mai di attualità, al quale è diventato praticamente impossibile sottrarsi. Basta sfogliare un giornale per apprendere quanto stia accadendo in Italia e nel mondo in merito ai diritti dell'individuo, sia esso in relazione al genere, alla famiglia, all'etnia o alla religione. Ognuna di queste variabili, insieme a molte altre, definiscono la specificità della singola persona, le sue eventuali difficoltà, gli obiettivi e le preferenze, e vanno ad influenzare le scelte di aggregazione e il senso di appartenenza.

Quanto è importante però la diversità nelle decisioni in materia di investimento? Giorgio De Rita, Segretario Generale Censis, in occasione del webinar organizzato da Efpa Italia "Il risparmio antivirus. Nuove competenze per una nuova maturità", ha tracciato l'attuale situazione così come delineata dalla ricerca condotta da Censis

La competenza premia

Tra gli italiani domina la paura del domani, ma la fiducia data al proprio consulente finanziario ha premiato anche tra le nubi del lockdown



e Assogestioni, dal titolo "Il valore della diversità nelle scelte d'investimento prima e dopo il covid-19". Oggi gli italiani sono alla finestra, frenati dalla paura di quello che potrebbe succedere più nell'immediato che nel lungo termine. Ciò ha portato a un'accelerazione nell'accumulazione finanziaria, trend controproducente se si considera che ci troviamo in un momento storico in cui è necessario che il contante fermo sui conti correnti delle famiglie italiane trovi la propria strada verso forme

di finanziamento di capitale produttivo. Superare questo clima di timore richiede soprattutto uno sforzo di adattamento, comprensione e personalizzazione affinché si superi la preoccupazione diffusa tra i risparmiatori che non ci sia la capacità da parte degli operatori del risparmio di dare risposte individuali. In poche parole: la diversità conta; anche in ambito finanziario. Serve un passaggio dal generale all'individuale, attraverso trasparenza e informazione, che sia puntuale,

compiuta, costante e attenta alle singole preoccupazioni. Le remore nei confronti del quadro generale non si applicano però a tutti: una figura che emerge vincitrice dal campo di battaglia chiamato coronavirus è quella del consulente finanziario. La ricerca Censis-Assogestioni riporta infatti che l'81% degli italiani si è dichiarato soddisfatto del supporto ricevuto dal proprio consulente finanziario durante il lockdown; un riconoscimento che premia l'impegno dei professionisti del risparmio nel

comprendere tutte le diverse tonalità che compongono il profilo del cliente, così da essere in grado di proporre le soluzioni che più si adattano ai suoi bisogni. Un'elevata social reputation che va a plauso di chi ha investito nell'approfondimento delle proprie competenze, tecniche e relazionali.

Come riportato anche da Corrado Passera, Fondatore e Amministratore Delegato di Illimity, ospite dell'appuntamento digitale di Efpa Italia, anche se a volte crediamo che il clima generale tenda a premiare forse chi si dimostra meno competente, la realtà ci fa riconoscere che alla fine è importante investire nel capitale umano. Ancor di più per un professionista del risparmio, chiamato a preparare se stesso e a farsi veicolo di educazione finanziaria, nel rispetto dell'individualità. (riproduzione riservata)

Il crollo del Pil taglia le future pensioni

di **Leonardo Comegna**

L'epidemia sanitaria, che sta mettendo in ginocchio l'economia, non risparmierà nemmeno le pensioni. Il crollo del Pil (le previsioni per l'intero 2020 oscillano tra il -8% del recente Documento di Economia e Finanza e il -9,5% stimato dalla Commissione Europea, ha infatti l'effetto di limare gli assegni pensionistici di chi lascerà il lavoro nei prossimi anni. Anzi, lo tsunami del Covid-19 si abatterà sugli assegni pensionistici già dal 2021. In caso di crollo del Pil dell'8%, a fine anno il "mondo delle quote" contributive potrebbe arrivare fino al 3%.

Cosa c'entra il Pil? Attualmente, in Italia, abbiamo tre situazioni pensionistiche: con la riforma Dini, chi alla fine del 1995 aveva almeno 18 anni di contributi è rientrato nel sistema retributivo e, per la riforma Fornero, ha il calcolo della pensione contributiva solo a partire dal 2012. Chi invece a quella data aveva meno di 18 anni di contributi, ricade nel sistema misto e il calcolo contributivo per la sua pensione parte dal 1995. Poi, ci sono coloro che hanno iniziato a versare i contributi a partire dal 1996 e avranno un assegno pensionistico interamente contributivo. La riforma Dini ha previsto che i contributi versati per gli anni che rientrano nel nuovo metodo di calcolo vengano rivalutati con un tasso di capitalizzazione dato dalla crescita media del Pil dei cinque anni precedenti. Quindi, chi andrà in pensione dal primo gennaio 2022 avrà la rivalutazione contributiva influenzata dal Pil di quest'anno. Praticamente nulla. Andrà forse un po' meglio a chi uscirà dal mondo del lavoro nel 2023, quando il calcolo sarà sul Pil del 2021, sicuramente in crescita rispet-

to a quello di quest'anno.

Il metodo contributivo. Il sistema contributivo di calcolo della pensione è il perno su cui ruota la riforma Dini del 1995 (legge n. 335 dell'agosto di quell'anno). In questo regime, in vigore dal 1996 per chi è non entrato nel mondo del lavoro da quella data e dal 2012 per tutti, indipendentemente dall'anzianità acquisita, la pensione cui si ha diritto è strettamente collegata alla contribuzione versata nell'arco dell'intera vita lavorativa. E non più ai redditi dell'ultimo periodo come avviene con il sistema retributivo. Dato che gli ultimi redditi sono in genere i più elevati, è facile intuire come il criterio contributivo risulti meno vantaggioso. Lo scopo del nuovo meccanismo di calcolo è stato introdotto proprio per riequilibrare, una volta entrato a pieno regime, la spesa previdenziale.

Il sistema contributivo funziona grosso modo come un libretto di risparmio. Il cf, ad esempio, accantona annualmente il 24% del reddito sul quale versa i contributi all'Inps. Il capitale versato produce una sorta di interesse composto, a un tasso legato alla dinamica quinquennale del Pil (il Prodotto interno lordo) e all'inflazione. Alla data del pensionamento al montante contributivo (il cosiddetto "tesoretto"), ossia la somma rivalutata dei versamenti effettuati, si applica un coefficiente di conversione che cresce con l'aumentare dell'età. In seguito alla mini-riforma Enasarco, nel biennio 2021-2022, il coefficiente sarà pari al 4,186%, per chi chiede la rendita a 57 anni (perché divenuto invalido, ad esempio), sale al 4,770% per chi decide di lasciare il lavoro a 62 anni e al 5,575% se si resiste fino a 67 anni.

I coefficienti di trasformazione del capitale contribuivo accantonato sono rivisti ogni due anni. (riproduzione riservata)

Pianificazione previdenziale?

**ACQUISTA
IL PRONTUARIO
ANASF!**

Lo strumento di analisi
delle prospettive
pensionistiche di medio
e lungo periodo
dei tuoi clienti

**51
SCHEDE**
digitali

**PRONTUARIO
PREVIDENZIALE
ANASF**



SCANSIONA
IL QR CODE
PER MAGGIORI
INFORMAZIONI

Scopri tutti i dettagli su www.anasf.it